CRONACA CITTADINA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

BRESCIA, 20 ottobre, ore 18. — Temperatura minima centigr. 9,9 — Id. massima centigr. 18,7 — Pressione atmosferica ad ore 15 mm. 744,7 — Cielo nelle 24 ore precedenti: misto.

Il passaggio da Brescia del Re
e del Duca di Pistoia

Domenica mattina, alle 7,31 precise il treno reale è passato dalla nostra stazione diretto a Verona. Il treno era trainato da due locomotive e composto di sei vetture di 1. classe con un vagone letto. Le tendine abbassate su ogni finestrino non hanno permesso di vedere nulla all'interno. Si presume che a quell'ora S. M. riposasse.

Lungo il percorso del treno reale era stato disposto un forte servizio di R. Carabinieri e soldati del 77. fanteria.

Alla stazione il servizio d'ordine fu disimpegnato da R. Carabinieri in borghese diretti dal Questore in persona, comm. Bandelloni. Fra le autorità intervenute al passaggio reale v'erano il generale Martinengo, il capitano dei R. Carabinieri Carbone il colonnello di S. M. Maioli, il commissario Giolitzza e il cav. Caputo.

Dirigeva il servizio ferroviario il capo stazione principale Cingolani col capo stazione Mafezzoli.

Il treno si è fermato in stazione sei minuti ed è ripartito alle 7,37 per Verona.

* * *

Domenica, verso le 18, proveniente da Lonato, è giunto alla nostra stazione ferroviaria S. A. R. il Duca di Pistoia. Il Duca ha pranzato al ristorante della stazione, quindi, ossequiato dalle autorità presenti, alle 19,6 è ripartito con il treno di Cremona, diretto a Civitavecchia.

Erano ad ossequiarlo il capitano dei R. Carabinieri Carbone il vice Questore cav. Villa, i tenenti dei R. Carabinieri Di Giorgio e Minisso. Dirigeva il servizio d'ordine il commissario cav. Giolitzza.

Anche " Il Popolo " !

Il «Popolo» finge di meravigliarsi perchè «La Sentinella» ha fatto cenno del movimento operaio metallurgico sorto contro il concordato fascista, desumendo la notizia da un comunicato della Camera del Lavoro. Manco a farlo apposta «Il Popolo» fa precedere il suo artificioso rilievo da una cronaca nella quale fa una narrazione dettagliata del convegno regionale della Democrazia che si è tenuto a Bergamo, con preannuncio del congresso che si avrà fra poco. Anche questo è — se non erriamo — movimento di opposizione al fascismo.

Perchè il «Popolo», che rimprovera a noi di adempiere a un dovere di cronaca, e che vorrebbe che per conto nostro non rispettassimo l'obbligo di informare i lettori di tutto quello che può interessarli, si fa invece premura di dedicare un quarto di colonna ai democratici, e piglia sul serio la organizzazione del sig. Scarpelli, annunciando che l'altro giorno a Bergamo si è concluso a «importanti deliberazioni»?

Non crediamo che i fascisti del «Popolo» lo abbiano fatto per un ritorno di vecchie loro simpatie democratiche. Riteniamo piuttosto che i colleghi del piano a terra abbiano pensato che il giornale va fatto precisamente così, scrivendo di tutto quello che è da vita, perchè la vita si traduce in cronaca.

E allora perchè se il «Popolo» riproduce la cronaca dei democratici bergamaschi, la «Sentinella» non dovrebbe fare quella che riguarda gli operai bresciani?

Consorzio Prov. per l'istruzione professionale
Altro contributo industriale

La presidenza del Consorzio provinciale per l'istruzione professionale ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

La Società Lanificio di Gavardo, con nobilissima lettera ha annunziato al Presidente della R. Commissione per la provincia di Brescia, di concorrere con la somma di lire cinquemila per ciascuno degli anni 1925, 1926 e 1927 al Consorzio provinciale per l'istruzione professionale, rinunziando anche al diritto stabilito dallo Statuto di nominare un proprio rappresentante nel Consorzio.

La generosa elargizione della fiorente Società, che dimostra di avere piena fede nell'opera del Consorzio, merita il più vivo plauso di quanti hanno a cuore l'incremento dell'istruzione professionale nella nostra provincia.

La presidenza del Consorzio confida che il nobile esempio sarà largamente seguito.

Circolo filologico
Presidente Onorario S. E. Sen. da Como

Il Circolo Filologico, continuando la sua opera per la diffusione della cultura, con programma più completo ed organico dell'anno passato, apre le iscrizioni ai seguenti corsi:

1. Letteratura italiana — 2. Letteratura francese — 3. Letteratura inglese — 4. Letteratura tedesca — 5. Storia del Risorgimento — 6. Lingua latina — 7. Lingua francese — 8. Lingua inglese — 9. Lingua tedesca — 10. Lingua Spagnola — 11. Lingua esperanto — 12 Lingua russa.

Per iscriversi ai suddetti corsi occorre avere non meno di 18 anni e aver conseguito una licenza di scuola media.

I soci del Circolo Filologico potranno iscriversi pagando L. 5 mensili per ogni corso, i non soci pagando una tassa d'iscrizione di L. 5 per tutti i corsi più L. 15 mensili per ogni corso che intendono frequentare.

Saranno effettuati tutti quei corsi che avranno un numero di iscritti che, a giudizio del Consiglio Direttivo, sia ritenuto sufficiente. Gli iscritti alle classi superiori di lingua, seguiranno, nel corso dell'anno, chiamati a corrispondere nella lingua straniera, sotto la direzione dell'insegnante, con altri soci di Circoli Filologici stranieri. Tutti i corsi avranno la durata di cinque mesi da Novembre a tutto marzo. Alla fine di ogni corso il Consiglio Direttivo del Circolo Filologico rilascierà agli iscritti, previo esame, un certificato degli studi fatti e dei risultati conseguiti.

Le lezioni cominceranno ai primi di novembre e si terranno presso la sede del Circolo Filologico dalle ore 17,30 alle 19,30 e dalle ore 20,30 alle 22,30 di tutti i giorni esclusi i festivi.

Le iscrizioni resteranno aperte oggi e tutto il 31 corrente e si riceveranno presso la Sede del Circolo Filologico (via Umberto I, N. 12) dalle ore 14 alle ore 19 e dalle 21 alle 23.

R. Istituto Tecnico N. Tartaglia

Le lezioni cominceranno regolarmente per tutte le classi e sezioni il giorno 23 corrente (giovedì) alle ore 8.

Il Duca di Pistoia inaugura a Lonato
il Parco della rimembranza e il monumento ai Caduti

Lonato, la bella cittadina, poco lontana dalla sponda del Garda, ha inaugurato, domenica, il Parco delle Rimembranze, il Monumento ai Caduti e la lapide che ricorda un fatto storico: la partenza per la Francia del secondo Corpo d'Armata, il qual Corpo d'Armata, al comando del generale Albricci si coperse di gloria sui campi di Bligny, si era formato a Lonato. Erano tempi tristi allora. La rotta di Caporetto rigettava in qua, dal Carso, dalla Bainsizza, dall'Isonzo, dalle Alpi Carniche, i nostri soldati a migliaia, e qui a Lonato essi venivano accolti e reinquadrati.

Il generale Albricci, che comandava prima, la quinta divisione in Valle Camonica, partì da Lonato per la Francia il 19 aprile 1918 con quattro brigate di fanteria: la Brescia (19.o e 20.o), la Alpi (51.o e 52.o), la Salerno (73.o e 74.o) la Verona (89.o e 90.o), il 40.o reggimento Artiglieria da Campagna e il 6.o da fortezza, due battaglioni del Genio, oltre le truppe sussidiarie (Sanità e Sussistenza). C'era anche un battaglione di bersaglieri in tutto 30 mila uomini reduci dalle immani fatiche della guerra, ma ancora fieri e desiosi di battersi coll'implacabile nemico.

Questa la ragione per la quale tanta solennità si è voluta dare alla cerimonia e per cui si è desiderato, e si è anche ottenuto che, ad essa, presenziasse un Principe di Casa Savoia il Duca di Pistoia, nonchè il condottiero delle truppe che combatterono in Francia.

Lonato si era preparato con cura ed amore immensi: tutti, il sindaco nob. cav. Antonio De Riva gli assessori Cherubini, Gorini, Morandi, Rizzatto, Serboli; il Fascio presieduto da Enrico Perro-Savoldi, il comitato presieduto dall'ing. Mascarini si erano prodigati perchè la festa riuscisse, come riuscì, degna della sua alta significazione patriottica.

S. A. R. il Duca di Pistoia, che era arrivato alle 10,45 ed era ospite del nob. cav. Gherardo Averoldi nel vicino Castello dei Drugolo, ha visto tutto il paese imbandierato, tutti i muri coperti di manifesti tricolori, pubblicati dal Municipio, dal Fascio, dai Combattenti, dal Comitato, e tutti inneggianti ai Caduti, a Casa Savoia, al generale Albricci, che nei sei mesi trascorsi a Lonato per raccogliere, coordinare e istruire il suo meraviglioso Corpo d'Armata, ospite della famiglia De Riva, si era saputo circondare di stima e di ammirazione.

E molta gente è venuta per la circostanza c'erano centinaia di bandiere dei Comuni, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti, delle Società di M. S. e Sportive, dei Fasci, da un raggio di venti chilometri attorno.

Fra le autorità l'on. Ducos, l'on. Bonardi, l'on. Orefici, il Commissario Regio di Brescia comm. Buti, il Presidente della Commissione Reale della Provincia comm. Tafuri, il cav. Lauricella vice Prefetto di Brescia coi sotto Prefetti cav. Carnevali di Salò e Pietrabina di Chiari, il commendator Barbolini presidente della Corte d'Appello, il commendator Trabucchi avvocato generale alla Corte d'Appello, l'avv. cav. Bernini Procuratore del Re, il comm. Barbieri Intendente di Finanza, il Questore commendator Bandelloni, il comm. Gian Marco Vezzoli di Palazzolo, il prof. Venturi per il Direttorio del Fascio di Brescia, il sig. Campaneda, il colonnello in pensione cav. Rattoli, il conte comm. Vincenzo Calini, il cieco di guerra cav. Consolini, Sindaci e Commissari prefettizi dei comuni contermini, tra i quali il cav. ing. Bono di Nuvolera e una gran folla di popolo. Più tardi è arrivato anche l'on. Giarratana.

V'era poi — come abbiamo detto — chi alla cerimonia non poteva mancare: S. E. il tenente generale Albricci col gen. Martinengo, comandante interinale della Divisione Militare di Brescia, il capo di S. M. colonnello cav. Maioli, il tenente Di San Marzano ufficiale d'ordinanza di S. E. Albricci.

Da Milano erano intervenuti Gaetano Zucchetti, vice presidente di quell'Associazione di Veterani col cav. Gianni e il porta bandiera.

Il servizio d'ordine era diretto personalmente dal Questore coadiuvato dai Commissari Caputo e Mastero, dal ten. dei RR. CC. Spatafora, dal capitano Frassa e da alcuni carabinieri specializzati.

Nel sontuoso Duomo parato festosamente a lutto è stato celebrato nella mattinata un solenne ufficio funebre. Celebrò la messa mons. Ugheri parroco del luogo, con grande affluenza di popolo. La messa era accompagnata da buona musica, eseguita sull'organo e da un violino.

Al Parco delle Rimembranze

Ma le vere cerimonie erano riservate al pomeriggio. Alle 17,30 si è inaugurato il Parco delle Rimembranze. Il Parco è stato situato sopra la strada veneta, su prati una collinetta dove sta il Cimitero. Una folla immensa, con bandiere e gagliardetti ha cominciato ad affluire alle 2. Alle 2,30 era lì un imponente.

Il Parco ha la forma di un triangolo ed è intersecato da sei viali. Al centro, dove le strade si incrociano, v'è una colonna ancora. Lungo i bordi dei tre viali sono piantati 184 cipressi, che ricordano altrettanti caduti di Lonato. Al l'estremità, a sud del viale centrale sopra un leggio sta un quadro che reca i nomi di tutti i caduti dato a ciascun albero del Parco.

Giungono, alla spicciolata, anche le autorità.

Alle 15 arriva S. A. R. Filiberto di Savoia, accompagnato dal nob. cav. Gherardo Averoldi, dal suo ufficiale d'ordinanza barone Cavalchini di Roero e dal Sindaco di Lonato ing. De Riva. La musica di Gavardo lo accoglie al suono della Marcia Reale. S. A. R. si inoltra pel viale, ossequiato dalle autorità e dalle rappresentanze e si reca in mezzo al campo, dove saluta il clero, il cav. Consolini cieco di guerra e l'ottantacinquenne cav. Gianni veterano di Milano. Col Padre Priore di Maguzzano Sua Altezza si intrattiene particolarmente.

Poi ha luogo la cerimonia della benedizione impartita da mons. Ugheri e il canto del «Laudate Eum omnes populi», è chiuso dall'inno del Piave suonato dalla banda di Gavardo.

Nessun discorso. L'Associazione Combattenti depone al cippo una corona di alloro a bacche dorate. S. A. R. lodò assai la disposizione d'ogni cosa e si congratula coll'ing. Mascarini, presidente del Comitato.

Siamo vicini, qui — lo abbiamo detto — al Cimitero dove è una lapide che ricorda i Caduti dei campi di S. Martino e Solferino. E' giusto che il Comitato abbia pensato anche a loro. E si va a portare una corona d'alloro a bacche dorate a quei morti, dove il Sindaco ing. De Riva spiega a S. A. R. il perchè del monumento ricordo.

S. A. R. saluta militarmente la lapide, sta un minuto in silenzio, poi ci si avvia di nuovo in paese.

L'inaugurazione della lapide della partenza del Secondo Corpo.

S. A. R. smonta in automobile, autorità, popolo bandiere e rappresentanze lo seguono a piedi, per andare ad inaugurare la lapide che il Comitato ha voluto porre davanti alla porta della Villa del Sindaco per ricordare che di là prese le mosse verso la Francia il Comando del Corpo d'Armata del gen. Albricci. E' un corteo imponente e la Musica di Gavardo lo rallegra al suono degli inni della patria.

Il Duca di Pistoia arriva sul posto quando, tutti, autorità, rappresentanze e popolo sono già disposte. Ma prima di procedere all'inaugurazione, S. E. il generale Albricci, che aveva riconosciuto fra l'immensa coorte di Combattenti, sette od otto militi che avevano appartenuto al II Corpo d'Armata in Francia, li trae a sè e li presenta al Principe. S. A. R. si intrattiene cordialmente con ciascuno di essi per vari minuti, vuol sapere da loro le principali azioni a cui presero parte e poi li saluta militarmente e li congeda. Il gen. Albricci ringrazia il Principe.

Si scopre poi la bella lapide, la quale, sormontata dallo stemma di Lonato, il leone rampante, reca, su due faccie, la seguente iscrizione:

« Qui sostò il 19 aprile 1918 - S. M. il Re Vittorio Emanuele III - recando la sua augusta parola - di incoraggiamento e di fede - al Comandante Generale Albricci - alle truppe impazienti - di portare nelle terre di Francia - le fortune della patria».

«In questa villa - dove fu ospite - prese le mosse per la Francia - nella primavera del 1918 - il Comando del II Corpo d'Armata - le cui truppe - consacrarono in quelle terre - a prezzo di gloriosi sacrifici - nuovi imperituri allori - alle armi italiane».

Suonano alcune note della Marcia Reale e poi il Sindaco ing. De Riva, dopo aver tenuto come presenti tutti i soldati della II.a Armata, anche quelli che sul campo hanno lasciato la vita, legge i telegrammi dell'on. Turati che si scusa per impegni gravi sopravvenuti di non poter intervenire, e quello del Colonnello Angeniaro Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Napoli. Indi il sindaco di Lonato pronuncia un breve vibrante discorso nel quale è l'eco dell'orgoglio di Lonato di aver ospitato una così gloriosa legione di eroi.

Alle parole del sindaco scoppia tra i presenti un grande e clamoroso applauso. Cessato il quale prende brevemente la parola S. E. il generale Albricci, il quale dice che a nome dei combattenti della II.a Armata manda un saluto e un ringraziamento a S. A. R. che ha voluto onorare la cerimonia, e ringrazia pure del loro intervento le autorità politiche, amministrative, civili e militari presenti. Ringrazia pure S. E. il ministro della Guerra che, impossibilitato ad intervenire, ha voluto che egli lo rappresentasse e ringrazia il Comitato che ha fatto la bella lapide e i gentili padroni di casa che hanno permesso che la lapide vi fosse collocata.

Qui — dice — il II.o Corpo d'Armata, prima di partire per la Francia ebbe la parola incitatrice e il saluto affettuoso di S. M. il Re; qui dinnanzi a lungo e si esercitò per andare poi a combattere in Francia, dopo l'oscura ritirata di Caporetto, guadagnandosi la stima e la fiducia della popolazione.

Associa a questa festa il ricordo dei caduti sui Campi di Francia, che furono 4175 e i feriti, che furono quasi 7 mila e chiude ricordando il vibrante ordine del giorno con cui salutò il suo Corpo in Francia alla fine della guerra.

La folla scoppia in un vibrante applauso. S. A. R. e le autorità presenti si congratulano coll'oratore. La cerimonia è così finita, ma tutte le autorità e gli invitati passano nel giardino e poi nelle belle sale della villa De Riva, dove dalle sponde del lago, dai paesi vicini ed anche dalla Francicorta sono convenute moltissime signore della società bresciana. Intorno al Principe di Casa Savoia è un circolo elegantissimo di dame mentre le autorità ossequiano Sua Altezza e poi si raggruppano presso il festeggiatissimo generale Albricci. Nella sala superiore della villa è servito un bel lissimo Thè. Accolgono con gentilezza squisita gli invitati donna Giulia de Riva Sabelli e donna Nietta de Riva.

L'inaugurazione del Monumento

Il corteo si ricompone poco dopo e si va, attraverso il paese, sul piazzale davanti al Municipio, dove è stato eretto l'inaugurando Monumento ai Caduti. Ai lati sono due palchi: quello a sud è per i reduci e le famiglie dei caduti, quello a nord è per le autorità. Piazza del Municipio quando noi alla fine del corteo saliamo sul palco, presenta un aspetto imponente: una folla immensa la copriva tutta frammista a bandiere e a gagliardetti. Sono le 16. Ad un cenno del Presidente del comitato ing. Mascarini la tela che copriva il monumento cade e la bella opera d'arte che lo scultore L. Contratti aveva ideato e a cui aveva anche lavorato, e che fu condotta a termine, dopo la sua morte, dallo scultore Barbera appare destando calorosi entusiastici applausi.

Dopo alcune battute della Marcia Reale e lo sparo di un cannone mons. Ugheri, canonico del duomo locale lo benedice, assistito anche dai Monaci bianchi di Maguzzano. Indi sale sul palco e pronuncia un lungo e applaudito discorso in cui unisce le due cerimonie, quella al Parco e questa in una unica, devota celebrazione in onore dei suoi figli caduti. Scusa l'assenza di S. E. il Vescovo, ringrazia il Principe del suo intervento ed esalta il sacrificio dei morti per la Patria.

Le scuole locali cantano poi un inno ai Caduti coll'accompagnamento della Musica locale. Uno scolaro sale sul palco e recita un vibrante componimento poetico a S. A. R. e gli offre un mazzo di fiori che egli accetta e fa deporre ai piedi del Monumento.

L'ing. Mascarini, Presidente del Comitato, dopo aver ringraziato S. A. R. e tutte le autorità e rappresentanze del loro intervento ricorda l'autore del Monumento, scultore Contratti, la sua morte, l'opera condotta a termine disinteressatamente dagli scultori Cenini e Barbero e chiude consegnando al Sindaco il Monumento.

L'opera riuscì meravigliosa e splendido il concetto. La figura del fante caduto nell'atto di soccombere come atto di estrema volontà, coi pugni serrati nell'elsa fissa profonda la spada nel sacro suolo tanto tenacemente difeso. E in alto sul dossale si erge maestosa la immagine della Patria custode de' suoi morti e ravvivante la fiamma della perenne ricordanza.

Prende poi la parola l'on. Bonardi il quale ricorda a S. A. R. e al popolo che su questi campi di battaglia combattè un altro Principe di Casa Savoia il principe Eugenio, due secoli or sono e combattè Napoleone I più tardi, e nel 1859 si decisero le sorti della indipendenza italiana. Ricorda il concentramento qui delle truppe del gen. Albricci, che le portò poi a combattere e a vincere sul suolo di Francia, e il contributo dato alla grande guerra da Lonato coi suoi 184 morti. Questo — dice — è per Lonato un sacro blasone di nobiltà.

Chiude inneggiando a l'Italia, al Re, a Mussolini. Un cordiale applauso saluta il discorso dell'on. Bonardi. L'inaugurazione è finita, e mentre autorità e rappresentanze salgono in Municipio per il ricevimento, la folla rompe le file e si addossa al Monumento per vederlo e ammirarlo.

Il ricevimento in Municipio

Nella grande aula del Municipio alle 17 sale S. A. R. il Duca di Pistoia, seguito dalle autorità e dalle rappresentanze. Il lato est del gran salone è occupato da un lungo tavolo carico di dolci. S. A. R. entra nell'antigua sala della Giunta colle autorità. Viene servito il thè. Il Principe prende occasione per conoscere e salutare tutte le autorità e per intrattenersi in cordiali conversazioni. Esce poi nel gran salone e saluta gli invitati e le rappresentanze, indi si congeda, scende sul piazzale e torna al Castello del nobile Averoldi salutato da generali applausi del popolo.

Il paese ha conservato una grande animazione per tutto il giorno e la sera è stato illuminato fantasticamente.

S. E. l'on. Da Como

Alla magnifica festa di Lonato non ha presenziato, con vivissimo rincrescimento di tutti, l'on. Da Como. L'assenza è dovuta dal fatto che l'on. Da Como ha gravissimi impegni in Roma, da lungo tempo preconvitati; e sarebbe occorsa una vigile e previdente intesa del Comitato per stabilire l'inaugurazione del Monumento in un giorno in cui il più illustre certo dei cittadini di Lonato avesse potuto essere presente. Tuttavia l'on. Da Como fu in ogni ora e in ogni momento della cerimonia, presente in ispirito: lo era nel Monumento stesso ch'egli ha scelto e pensato col Comitato, in questa opera d'arte nobilissima che ha procurato alla sua Lonato, e l'illustre uomo sembrava assistere alla cerimonia da quella sua rocca che egli va ridonando alla vita per aggiungere bellezza e gloria al paese. Così tutti sentivano la presenza spirituale dell'assente. Ma l'on. Da Como ha compiuto anche un gesto buono e commovente: egli che aveva voluto per venire da Lonato una rappresentanza di quell'Autoreparto di guerra che porta il nome dello scomparso suo amico, Gian Giacomo Morando, affidava l'incarico a quattro piccoli orfani di Lonato di deporre sulla magnifica corona d'alloro sul Monumento, e ai quattro orfani donava in memoria un libretto di risparmio con cento lire per ciascuno.

La Giunta con senso di doverosa giustizia ha ricordato lejri quanto sia intimamente legato il nome di Lonato alla riconoscenza d'Ugo da Como, che è certo il più illustre dei suoi figli, e ha inviato al suo antico rappresentante che rimane pur sempre tale a traverso ogni vicenda politica, l'espressione della sua gratitudine e del suo ossequio.

Ecco il telegramma spedito dall'on. Giunta all'on. Da Como:

S. E. Da Como - Roma.

Durante apoteosi tributata ai suoi eroi era nel cuore dei lonatesi, nelle parole degli oratori il ricordo di V. E. valido tutore di tutti i combattenti, affettuoso, illustre figlio di nostra terra.

Sindaco: *De Riva*.

La sagra degli Alpini ad Iseo
La solenne consegna del Gagliardetto

Iseo, 20 ottobre

Domenica, 19 corr. con una cerimonia semplice e solenne, le signore e signe iseane consegnarono il gagliardetto al Gruppo Alpino d'Iseo.

Alle 8 si adunarono in piazza le autorità locali, gli alpini, i combattenti, i cittadini, e gli alunni delle scuole per muovere incontro alle Autorità e Rappresentanze della Provincia.

All'arrivo dei treni da Edolo e da Brescia si formò un lunghissimo corteo, con la musica in testa, diretto al Municipio.

Fra le autorità intervenute notammo: S. E. on. Carlo Bonardi, S. E. il generale Ronchi, il colonnello Musso del 5 Alpini, il Sindaco dr. Novali, gli assessori cav. avv. Gervasoni, Nulli Spina, Consoli e Maraglia, il cappellano cav. don Barcellandi, la signa Nini Guarneri, sorella della medaglia d'oro Enea Guarneri madrina del gagliardetto, il cav. uff. Zampelli, il comm. Guarnieri, il cav. E. Bonardi e dott. Tullio, il capitano Nulli, il conte Calini, presidente ass. Naz. Alpini di Brescia, il sig. Gadola, presidente ass. artiglieri, ecc.

Fra le numerose bandiere e gagliardetti, notammo: Ass. Naz. Combattenti Iseo; Provaglio; Paratico; Ass. Naz. Alpini Brescia; Iseo; Cemmo; Botticino Sera; Camino; Franciacorta; Bedizzole; Breno; Ass. Operaia Iseo; Musica Iseana; Tiro a Segno Iseo; Scuole elementari Iseo; Oratorio Salesiano ecc.

Giunto il corteo in Comune, la Civica Rappresentanza offrì un vermouth d'onore ed il sindaco dott. Novali portò agli intervenuti il cordiale saluto d'Iseo. Anche il conte Calini disse parole di saluto e di augurio per i combattenti di tutte le armi.

Dopo i saluti la folla si riversò in piazza dove si riordinò il corteo che si portò al Parco della Rimembranza.

Nel magnifico piazzale, dove era stato eretto un palco, le signore e signorine del comitato accolsero le autorità.

Il R.do cav. D. Barcellandi benedisse il gagliardetto e pronunciò opportune e patriottiche parole.

La prof. signa Irma Geryasoni lesse dapprima le adesioni di S. E. on. Suardo, del generale Martinengo, dell'on. Ducos, del sig. Prefetto, del colonnello Bianchini dei R.R. C.C., del vice-presidente dell'Ass. Naz. Alpini cav. Spagnoli, e pronunziò poi un discorso denso di concetti e di alti sentimenti patriottici, suscitando unanimi consensi.

S. Ecc. l'on. Bonardi infine, con una meravigliosa improvvisazione, esaltò le gloriose gesta degli Alpini, ricordando il sacrifizio di Enea Guarneri e del tenente Nulli e terminò il suo dire con un inno di riconoscenza per i combattenti pel dovere compiuto verso la Patria.

L'ing. Giovanni Archetti volle ringraziare tutti a nome del Gruppo Alpini di Iseo per la magnifica riuscita della cerimonia.

Il corteo ancora una volta si ricompone per portarsi al Cimitero dove vennero deposte due corone ai monumenti ai caduti ed ai morti nell'Ospedale locale di guerra. E fiori a profusione vennero sparsi sulla tomba del compianto tenente Nulli.

Prima di lasciare il Cimitero, il generale Ronchi salutò gli eroi caduti ed espresse l'augurio che il popolo italiano, memore dei sacrifizi dei prodi figli immolatisi, possa col lavoro fecondo e proficuo e con la concordia degli animi, accrescere le fortune della Patria.

A mezzogiorno le autorità, gli alpini ed i cittadini si riunirono a banchetto nel salone delle scuole. Alla frutta parlarono S. E. Bonardi, il cappellano Don Barcellandi, il conte Calini, il prof. Archetti ed il capitano Nulli, tutti applauditissimi.

Terminato il banchetto gli Alpini si riversarono in piazza cantando i loro inni di guerra.

Alle 15 la musica iseana tenne concerto in onore degli Alpini, e così la riuscitissima festa si chiuse nel massimo entusiasmo.

Un plauso vivo e sentito facciamo al Comitato delle gentili signore e signorine, alla geniale e fattiva presidente Giuseppina Bonardi Borsa, alla segretaria E. Migliorati-Scanzi ed agli ordinatori della festa signori ing. Giovanni Archetti, Giovanni Papini, Binardi Felice e Breda Giuseppe.

A. Spina.

Pro-lampada votiva ai caduti
del 77 Fanteria

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Lupi di Toscana, rinnova la preghiera a tutti gli Enti e le gentili persone che ancora sono in possesso delle schede di sottoscrizione pro lampada votiva ai Caduti del 77.o Regg. Fanteria, di volerle cortesemente restituire a questa segreteria (corso Magenta, 17) aperta tutte le sere dalle 21 alle 22.

Comunichiamo frattanto un quarto elenco delle offerte pervenute:

Somma precedente L. 2059.80.

Raccolte presso il Comando della Divisione dei RR. CC. di Brescia: ten. col. Bianchini L. 10; com. Fracca 5; capitano Peri 5; tenente Minassi 4; tenente Giorgi 4; Totale L. 28 — Raccolte presso la Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale di Brescia: comm. Tafuri L. 20; Guerrini 10; Resacco 10; Branzoffos Toja Milziade 10; Biemmi 10. Totale L. 60 — Raccolte dalla signora Cecelia Vigorelli: Cecilia, Pompeo e Antonio Vigorelli L. 25; Cimaschi Emma 2; Cimaschi Ada 1; N. N. 1; Salomoni 1,55; Leoni L. 3; Guarneri 5; Pasqualetti 5; N. N. 5; Rodolfi 5; nob. Alberta Barboglio 10; N. N. 20; Romano 5; avv. Camillo Cis 5; Tina Castegnati 5; Manzoli Psiche 5; Totale L. 115,55 — Raccolte dal sig. Luigi Molinari: Fratelli Molinari L. 10; sorelle Molinari 5; Manzoni 5; Bonalda 5; Lodi 5; Cappelletti 1; Pilotti 5; Copellotti 5; Caputi 5; Capressi 5; Veronesi 5; Dallollo 5; Cochetti 5; Bonfiglio 5; Copellotti 5; Gambelli 5; Coffinetti 5; Totale L. 85 — Raccolte dalla Sezione di Brescia dell'Associazione Alpini L. 25; sig. Noventa 10; capitano Niccolo Sacchetta 20; Mario Lombardi L. 5 — Raccolte dagli ufficiali del Distretto di Brescia L. 20 — Raccolte dal sig. Ponzoni: Palmarini Ponzoni Carolina 2; Gisella Ponzoni Marazzi 2; Marazzi Elvira 2; Ippolito Ponzoni 5; Rolando Balducci 2; Agostino Mondini 3; Enrico Rossetti 5; Totale L. 21 — Raccolte presso l'Associazione Artiglieria da Montagna di Brescia: geom. Gadola 10; ing. Antonio Gadola 10; Sezione Artiglieri da Montagna 20; Enrico Pedti 20; totale L. 50 — Raccolte dal signor Fausto Zamboni sindaco del Comune di Poncarale 10 — Comune di S. Eufemia L. 15 — Raccolte dal dott. Giuseppe Bignetti: Lusardi L. 5; Metelli Antonio 2; Magnani 2; Comincini 1; dott. Vittorio Galliar 5; dott. Giuseppe Bignetti 5; Totale L. 20.

Totale complessivo L. 2545,35.

Battaglione premilitari " Tito Speri "

In seguito alla concessione ottenuta dall'Ispettorato Provinciale di Tiro a Segno, il Comando avverte gli interessati che il termine per le inscrizioni ai Corsi viene prorogato a tutto il 31 corrente mese.

Giova avvertire che tali inscrizioni sono obbligatorie per i giovani della classe 1905 che hanno frequentato già il Primo Corso e per quelli delle classi 1906 e 1907 le cui speciali condizioni di famiglia possono dare loro diritto alla inscrizione nella 3. categoria. Per questi ultimi vi è l'esenzione dalla chiamata alle armi, qualora comprovino di aver frequentato i due corsi, ottenendone la idoneità.

Le inscrizioni si continuano perchè a ricevere tutti i giorni, dalle ore 18 alle 20 presso la sede del Battaglione (Poligono della Società di Tiro a Segno, Piazzale Arnaldo).

Le riunioni hanno luogo sempre in giorni festivi dalle ore 8,30 alle 12 ed hanno già avuto inizio con domenica 19 corrente.

Il cap. Com. il Batt. **Rinaldini.**

Due cavalli ricuperati dai vigili

Nella notte da domenica a lunedì, circa le 24,30, i vigili dell'ordine Michele Annibale e Morsolino Emilio, perlustrando via Val Sabina, rinvennero due cavalli vaganti per istrada e non sapendo a chiap partenessero, li accompagnarono allo stallo di Giacomo Pietro abitante in via Pusterla N. 3, lasciandoli in consegna regolare. Dopo qualche ora si presentava ai vigili tal Rovetta Giuseppe fu Domenico d'anni 37, a reclamare i cavalli, dicendo ch'erano fuggiti dal recinto dove pascollavano. Il Rovetta potè facilmente dare i giusti connotati delle due bestie comprovandone con testimoni la proprietà e ieri i due cavalli vennero a lui riconsegnati.

Rinvenimento di un cane

E' stato rinvenuto un cane da caccia, mantello bianco-caffè. Il proprietario potrà ritirarlo dal geom. Capponi, abitante in Brescia, Via Elia Capriolo 47. Riceve dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19.

Preludio d'Inverno

Il leggero abbassamento di temperatura ed il copioso assortimento pellicce esposte nelle vetrine della Ditta **Luigi Ferro**, ci fecero pensare all'avvicinarsi della fredda stagione.

Non era chi non ammirasse le varie qualità di pellicce, stole, boas, dal bianco Ermellino alla finissima Lontra, dallo Zibellino, al Castoro, Visone, Breitschwanze, Petit-gris, Hollischyn, Renards d'ogni genere, tutta una lussuosa ridda di migliori articoli.

Alle nostre gentili signore la cura della scelta.

Abbonatevi alla Sentinella

Audace rapina in via Cair
Rapinatori e complici arresta

Mercoledì notte verso le ore 1, il Lodi Ezio fu Giacomo, che abita in Cesare Arici 17, impiegato presso una ta di Corso Cavour, incontrò nuca una comitiva di cinque giovanotti, di uno indossava la divisa di milite M. V. S. N. Le presentazioni fra in cinque furono molto sommarie: un essi, il milite, disse al Lodi che era tello di Compagnoni, il seniore della lizia e che si chiamava Cino. Il risu fu che tutti decisero di andare a b un bicchiere di quello buono e sic era ormai tardi e gli esercizi pubblici no chiusi, bussarono alla porta della toria della Pianta in Via Alessandro ta. Ma il proprietario non aprì per decisero di andare in giù per Via D e per Via Cairoli, fino a un luogo ch milite diceva sarebbe aperto. Strada cendo, due dei cinque improvvisati a del sig. Lodi, abbandonarono la comit restarono solo in tre: giunti allo sb di Vicolo Inganno colla via Cairoli di essi, diede una bastonata sulla al sig. Lodi e lo stordì, mentre gli due gli strappavano la catena e l'o gio d'oro e si dettero alla fuga. Resta in mano dei rapinatori l'orologio e piccola parte della catena.

La mattina dopo, il sig. Lodi andò a nunciare la rapina al Commissario Serrao che si mise tosto con alacrit l'opera coadiuvato dai sottufficiali s lizzuti Santamaria, Pricca e Siracus funzionario, visto che nella comitiva rapinatori c'era un milite, richiese il corso di un capitano della M. V. S il sig. Bastianon, coll'aiuto del quale venne in un rione popolare del Carm il milite e lo condusse in Questura. Ivi egli si qualificò per Cargnoni Batta di Giacomo di anni 20 da Bov domiciliato a Rocca d'Anfo e proven da Torino. In breve esame della su tuazione dimostrò che egli non aveva fatto parte della milizia. Egli fu lungamente e abilmente interrogato dal funzionario e dopo aver confessato che a preso parte alla rapina, palesò i degli altri due suoi compagni: uno il ventenne Ceresa Faustino fu Gio abitante in Vicolo Dimesse 7 e l'altro Galli Matteo fu Venanzio di anni 27 abitante in Via Ventura Fenaroli 51. tracciati anche questi e portati in Qu ra confessarono che il Galli era stato lo che aveva percosso il Lodi e gli due lo avevano rapinato, poi erano gitti.

Proseguendo le indagini furono stati anche i due che percorrendo via te s'erano staccati dalla comitiva e sono Matteis Guerino fu Domenico d ni 20, commesso abitante in via Gen Fara e Piccioli Cino di Isidoro di 21 abitante in via Castelmella, 4.

Questi due ultimi erano stati inca dati tre rapinatori di vendere l'orolo la catena e le consegnarono al prec cato Farina Giovanni fu Martino abi in Via Battaglie 28, il quale lo ven al pregiudicato Sardini Giuseppe di como di anni 38 abitante in via S. stino 81 per L. 75.

Il Ceresa andò poi a reclamare il zo dal Farina e questi lo mandò dal dini che dietro minaccie pagò al C altre 80 lire. Il Sardini poi lo rivel a Pomari Luigi fu Giovanni di ann armaiuolo abitante in Piazza Tito S per 160 lire.

Anche il Pomari fu arrestato e gl sequestrato l'orologio. I primi tre: gnoni, Ceresa e Galli furono denu per rapina; Matteis e Piccioli per co cità, e gli altri tre per ricettazione. tutti in carcere.

Nuovi incidenti in via Tagliaf

L'ufficio della Camera del Lavoro nuncia con un comunicato alla sta nuove violenze che si sarebbero veri in via Tagliaferri contro operai che no o vengono dalla nuova sede del letariato bresciano. Le violenze, anc detta del comunicato, non hanno a conseguenze gravi, ma gravi possono pre diventare se si perpetuassè qu fermento nelle vicinanze del quartiere nerale socialista. L'autorità deve as tamente tutelare la libertà degli ins alla Camera del lavoro e nello stesso po pretendere anche da essi il più st ossequio alla legge. Ma la legge deve cominciare col farsi rispettare per conto.

La Camera del Lavoro denuncia a degli sfratti nella Bassa Bresciana, quanto ci consta invece il numero d sfratti non è quest'anno rilevante, né imputarsi a manchevolezze